

LOTTA CONTINUA E IL PROCESSO RIVOLUZIONARIO PORTOGHESE

GIULIA STRIPPOLI*

QUANDO, ALL'ALBA DEL 25 APRILE 1974, una colonna di blindati comandati dal giovane capitano Salgueiro Maia circondò la caserma del Carmo intimando la resa a Marcelo Caetano, nessuno aveva previsto che un colpo di Stato maturato all'interno dell'esercito scatenasse un processo che sarebbe passato alla storia come la Rivoluzione dei garofani. Da quel momento e per i diciotto mesi successivi, il Portogallo finì sotto i riflettori dell'opinione pubblica internazionale. La fine dell'Estado Novo e della guerra coloniale furono accompagnati da un convulso processo rivoluzionario che si sarebbe concluso il 25 novembre 1975. Il Portogallo smise di essere un paese periferico e oppresso dalla dittatura autoritaria più longeva d'Europa e divenne oggetto di speranze, illusioni, serie preoccupazioni. Per alcuni, la Rivoluzione fu un "grande spavento": i componenti delle classi dominanti abituati a comandare dovettero fare i conti non solo con la fine del regime che ne garantiva la sopravvivenza¹, ma con

* Dottore di ricerca in storia contemporanea, ricercatrice integrata dell'Istituto di Storia Contemporanea della UN de Lisboa, è autrice del libro *Il partito e il movimento. Comunisti europei alla prova del Sessantotto* (Roma, Carocci, 2013).

¹ Per un'interpretazione della Rivoluzione come paura vissuta dalle classi dominanti si veda: F. Rosas, "Notas para um debate sobre a Revolução e a democracia", *Revolução ou transição? História e Memória da Revolução dos Cravos*, ed. Raquel Varela,

una straordinaria mobilitazione popolare che metteva in discussione le fondamenta del sistema capitalistico, della proprietà dei mezzi di produzione, dei monopoli economici. Per altri, fu un'occasione di riscatto e di trasformazione sociale. Finalmente fu possibile esercitare attività politica in libertà, dopo lunghissimi anni in cui la censura e la polizia politica avevano contenuto e represso il dissenso.

Di questo secondo gruppo facevano parte non solo i portoghesi, militanti o attivisti in vari gruppi e partiti politici, ma un più ampio schieramento di militanti antifascisti e anticapitalisti nel mondo intero. Durante il processo rivoluzionario, infatti, le sinistre portoghesi beneficiarono di una consistente rete di solidarietà internazionale e moltissimi militanti di sinistra raggiunsero il Portogallo per partecipare alla fine della dittatura e al processo rivoluzionario. Il gruppo italiano che seguì in modo più diretto gli eventi fu Lotta Continua². Il gruppo era nato tra il 1968 e il 1969 dalla confluenza di militanti che provenivano dal movimento studentesco di Torino e dall'organizzazione Potere Operaio pisano. Insieme ad AO e al gruppo PDUP-Manifesto, al momento della rivoluzione dei garofani era una delle tre più importanti organizzazioni della sinistra rivoluzionaria italiana. Il quotidiano di LC seguì in modo dettagliato gli eventi portoghesi, pubblicando moltissimi articoli sulla formazione dei governi provvisori, sui partiti politici, sui tentativi di colpi di stato di destra, sul Movimento delle Forze Armate, sulla straordinaria

Lisboa, Bertrand, 2012, pp. 251- 283: "O '25 de abril' foi o 'grande susto' dos que se tinham habituado a ver o Mundo aos seus pés. (...). O 'grande medo' não acabou, como então se pretendia, com os oligarcas, mas talvez tenha contribuído para a modernização da cultura política e social das suas elites." (p. 267).

² D'ora in poi: LC. Inoltre: Partito Comunista Italiano: PCI; Movimento das Forças Armadas: MFA; Junta de Salvação Nacional: JSN; Partido Comunista Português: PCP; Partido Socialista: PS; Partido Popular Democrático: PPD; Partido di Unità Proletaria: PDUP; Avanguarda Operaia: AO; Comando Operacional do Continente: COPCON.

mobilitazione popolare, sulla fine della guerra e sul turbolento processo di indipendenza delle colonie africane.

Due sono gli elementi chiave del rapporto tra LC e il Portogallo: da una parte l'interpretazione della Rivoluzione e l'uso che il gruppo dirigente ne fece per la sua attività politica in Italia e all'estero; dall'altra l'esperienza di giovani militanti che si recarono in Portogallo durante i mesi della Rivoluzione.

Dopo il fallito colpo di stato degli ufficiali fedeli al generale Spínola, nel marzo 1975, il processo rivoluzionario si radicalizzò. Fu a partire da quel momento che LC fece del Portogallo la propria bandiera³. La tesi di LC in quel momento era che l'Italia stesse vivendo un'accelerazione della crisi, verso la disgregazione dello Stato borghese. In questa prospettiva, il Portogallo veniva considerato come un importante tassello di un più generale e possibile sfaldamento dei regimi del bacino del Mediterraneo. Mentre il PCI avviava il progetto dell' "eurocomunismo", LC prefigurava lo scenario di una rete internazionale di organizzazioni rivoluzionarie. Questo progetto internazionalista, nei fatti, si risolse in un'unica grande iniziativa, ovvero la "giornata europea" per il Portogallo, organizzata il 27 settembre 1975 con lo slogan "Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa". In Italia, la manifestazione fu indetta unitariamente da tutti i gruppi della sinistra radicale, e fu la più rilevante tra le iniziative organizzate dai gruppi della sinistra in Europa. Dopo il 25 novembre del 1975, che si risolse nella fine del progetto rivoluzionario della sinistra portoghese, LC non produsse una analisi di ampio respiro sul significato della sconfitta nel Sud Europa su cui, pochi mesi prima, il gruppo italiano aveva riversato speranze e progetti di rovesciamento del sistema borghese.

Il secondo elemento-chiave, come si è detto, riguarda l'esperienza dei giovani che raggiunsero il Portogallo. LC in-

³ Luigi Bobbio, *Lotta Continua. Storia di un'organizzazione rivoluzionaria*, Roma, Savelli, 1979, p. 153.

fatti, nell'estate del '75 affittò i boeing della TAP e centinaia di militanti e simpatizzanti di LC raggiunsero il "Paese più libero d'Europa", come recitava il giornale. Pochi anni dopo, le politiche neoliberaliste avrebbero iniziato a smantellare i diritti e le conquiste sociali dei movimenti operai e la sinistra radicale avrebbe iniziato a sgretolarsi sotto i colpi delle politiche di destra, delle fratture interne e della disillusione. Il ricordo dell'esperienza di "turismo rivoluzionario" in Portogallo costituisce dunque una finestra sull'ultima grande speranza di trasformazione della realtà in Europa nella prospettiva del rovesciamento dello stato borghese. Non furono molti i militanti di quella generazione a vedere da vicino i segnali di un possibile e imminente sovvertimento della realtà e a sentirsi protagonisti del cambiamento: "Eravamo nel vento, eravamo nell'aria. Giovani demoni che si aggiravano per l'Europa. L'immateriale promessa di un mondo che non sarebbe mai esistito dopo e che non era mai esistito prima. Però come daímones avevamo il dono di far paura. I nostri avversari se la fecero letteralmente sotto per mesi, e talvolta, anni"⁴.

Dopo il marzo del '75 arrivarono molti stranieri in Portogallo: i nomi famosi che si ricordano sono soprattutto quelli di Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir, oltre a quelli di registi, reporter, giornalisti di varie nazionalità. I due giovani di LC che abbiamo usato come testimoni di questa storia non erano dirigenti dell'organizzazione, né sono diventati personaggi pubblici come molti ex militanti di LC (professori universitari, giornalisti, politici). I militanti italiani avevano ancora negli occhi il grande movimento di massa della fine degli anni Sessanta, la rottura di molti comunisti col PCI e l'idea che il cambiamento fosse possibile e che fosse a portata di mano, anche tramite un innesco provocato dall'esercito:

⁴ Sandro Moiso, *Riti di passaggio*, <http://www.carmillaonline.com/?s=riti+di+passaggio> (giugno 2014).

“Fu la più curiosa personificazione del Sessantotto. I capitani, i giovani che avevano perso la guerra, erano persone di grande ingenuità e di grande apertura morale. Persone che veramente volevano cambiare, che pensavano che avevano sbagliato tutto, che appartenevano a un corpo che stava sbagliando tutto. Guardavano ai movimenti di liberazione nazionale. Appartenevano a un esercito di colonialisti e nei loro cuori dicevano ‘i migliori sono i nostri nemici’”⁵.

Il 26 aprile del 1974 l'articolo sugli avvenimenti portoghesi del quotidiano *Lotta Continua* titolava “Colpo di Stato in Portogallo. Caetano sostituito da una ‘Giunta di salvezza nazionale’ con il generale Spínola”. Si tratta di un resoconto piuttosto neutro, che ripercorre gli avvenimenti della giornata del 25 aprile, dal comunicato trasmesso dai militari all'alba, alle dimissioni di Caetano prima dello scadere dell'ultimatum delle 13 fissato dall'MFA. Il resoconto sul primo maggio fu positivo e LC esaltò soprattutto la composizione popolare della manifestazione, rispetto a quella del 25 aprile. Veniva evidenziata la presenza della classe operaia, di donne e uomini proletari, dei soldati, di studenti, impiegati e professionisti e si metteva in luce il fatto che i partiti fossero presenti ma non preponderanti all'interno del corteo. Quanto ai discorsi dei rappresentanti sindacali e politici, venivano riprese le parole di Soares sull'avanzamento verso una democrazia socialista, mentre si constatava che Cunhal era stato molto cauto poiché aveva parlato solo di democrazia e aveva attaccato l'ultra sinistra. LC concludeva che era stato “francamente deludente”⁶.

Gli articoli di LC non sono firmati, ma a scrivere il resoconto sul primo maggio fu Franco Lorenzoni, arrivato a Lisbona da Roma subito dopo aver saputo della fine della dittatura. Ricorda la festa del primo maggio come un'esplosione

⁵ Franco Lorenzoni, intervista del 3-12-2013. D'ora in poi: F.L.

⁶ “700.000 garofani rossi a Lisbona”, 3-5-1974.

di gioia, per l'idea stessa della libertà e come un corteo unico e straordinario per la partecipazione dell'intera popolazione: la maggior parte non aveva mai preso parte a una manifestazione, gli slogans scanditi erano ancora frasi da partite di pallone piuttosto che espressioni politiche, la spontaneità dell'allegria per la fine della dittatura era tangibile⁷. Durante il mese di maggio l'analisi di LC si fece sempre più interessante, da un lato grazie al dettagliato resoconto del passaggio dalla JSN alla preparazione del governo provvisorio, delle lotte sociali e della situazione in Africa; dall'altro lato, il giornale offriva una riflessione politica di ampio respiro, sul ruolo dei partiti e della classe operaia, in una prospettiva non ristretta al Portogallo.

Nel mese di giugno del '74, LC continuò ad esprimere posizioni critiche sia nei confronti della prosecuzione della guerra coloniale in Mozambico sia nei confronti del PCP, accusato di ammonire la popolazione con l'imperativo della moderazione e con la critica alle forze di sinistra dietro la giustificazione del pericolo "controrivoluzionario"⁸. Alla fine di agosto del 1974, LC faceva un bilancio dei primi mesi trascorsi dal golpe del 25 aprile focalizzato sull'aumento della politicizzazione e dello scontro di classe, sul passaggio dal primo al secondo governo provvisorio (18 luglio 1974), sulla decolonizzazione e sul ruolo dell'MFA. L'articolo sosteneva che la moltiplicazione dei comizi, delle manifestazioni, degli scioperi, delle scritte sui muri e della diffusione dei manifesti, erano il segno esteriore di un processo più profondo. Il bilancio dava notizia della fine del primo governo provvisorio guidato da Palma Carlos e del tentativo di colpo di stato concertato con Spínola e evitato dall'MFA, che aveva imposto Vasco Gonçalves come primo ministro. In occasione del falli-

⁷ F.L.

⁸ "Spínola e Cunhal d'accordo: è l'ora dell'ordine e della disciplina", *Lotta Continua*, 2-6-1974.

mento del tentativo di Spínola di chiamare a raccolta le forze più conservatrici per spostare a destra il governo attraverso la manovra della manifestazione della “maggioranza silenziosa” prevista per il 28 settembre, LC attaccò il PCP. Il partito si era infatti appellato alla vigilanza della popolazione contro il tentativo di reazione di Spínola e LC sottolineò che se fino a quel momento il PCP aveva fatto di tutto per frenare il movimento di massa, si rivolgeva in quel frangente agli stessi lavoratori che aveva condannato come “avventuristi” e “estremisti”⁹. Come si sa, l’iniziativa di Spínola fu sconfitta dalla mobilitazione popolare, dall’MFA e dalle forze antifasciste, che impedirono il golpe reazionario e costrinsero il generale Spínola alle dimissioni, che fu sostituito dal generale Costa Gomes.

Dopo il 28 settembre 1974, iniziò una nuova stagione della Rivoluzione portoghese. L’aumento dell’influenza di Otelo de Carvalho, le epurazioni della JSN, gli arresti e le ritirate di elementi reazionari che avevano preparato il golpe cambiarono la situazione. L’analisi che ne elaborò LC si concentrò allora sulla radicalizzazione della lotta anticapitalistica all’interno dell’esercito e sull’apertura di spazi maggiori per l’azione diretta delle masse. LC riconosceva inoltre la straordinaria capacità tattica dimostrata dalla sinistra dell’esercito e dal PCP, che i proletari, riconosciuti come forza autonoma ma non ancora ben organizzata a causa della brevità del processo rivoluzionario, avrebbero potuto utilizzare per inserirsi nelle contraddizioni della borghesia¹⁰. La figura di Otelo de Carvalho affascinava i giovani militanti italiani. Franco Lorenzoni ne ricorda la bontà, l’animo naif, la limpidezza interna, l’ingenuità quasi, nell’incarnare quel paradosso che solo in una situazione straordinaria si può verificare: “Otelo aveva un solo slogan, il popolo ha sempre ragione. E faceva

⁹ “La destra si stringe intorno a Spinola”, *Lotta Continua*, 27-9-1974.

¹⁰ “I giorni della vittoria proletaria”, *Lotta Continua*, 15-10-1974.

così. Era il mondo alla rovescia. C'era la polizia che diceva 'chi si ribella ha ragione'. E ti dava gli strumenti"¹¹. Fu su questa spinta che Franco telefonò a Otelo chiedendo di occupare una casa per fare un'associazione di amicizia rivoluzionaria Italia-Portogallo. La casa ci fu, e gli uomini del COPCON fornirono quello di cui c'era bisogno. Da allora, la casa di Rua do Prior (che era stata della famiglia Espírito Santo) divenne il punto di riferimento per i militanti italiani che venivano in Portogallo a "vedere" la rivoluzione. In Rua do Prior il COPCON portò legno di mogano perché gli occupanti avevano bisogno di fare delle panche e ancora ci si ricorda dello stupore di Donato, pensionato di Torino, che avrebbe lavorato quel legno e che era imbarazzato di usare del mogano pregiato per fare delle panche. Nella casa di Rua do Prior, gli equilibri delle forze politiche diventano occasione di scherzo: "Dovevamo attaccare l'acqua e la luce. Un compagno ci disse che per la luce non c'era problema perché era rivoluzionaria, mentre l'acqua era riformista... Il comitato di lavoratori che controllava la società dell'acqua era legato al PCP"¹². Un mondo alla rovescia, dunque, è quello a cui Franco Lorenzoni e altri italiani parteciparono: Otelo affascinava perché digiuno di politica, perché agiva al contrario rispetto all'iter 'classico' dei colpi di Stato che stabilivano la censura e il coprifuoco. Ai militanti italiani sembrava di vivere in un mondo da favola, dove "la polizia era più desiderosa di aiutare il popolo che non il popolo di ribellarsi. C'è voluto un anno perché le persone si rendessero conto di quanto potevano fare"¹³.

A pochi mesi dal consolidamento del potere dell'MFA e dall'annuncio delle nazionalizzazioni da parte del PCP e dell'inizio della riforma agraria, un nuovo tentativo di colpo di stato aprì un'ulteriore fase del processo rivoluzionario.

¹¹ F.L.

¹² *Ib.*

¹³ *Ib.*

L'iniziativa degli ufficiali di Spínola che l'11 marzo 1975 cercarono di occupare militarmente la caserma Ral 1 fu sconfitta ancora una volta dall'MFA e dalla mobilitazione popolare. LC riportò l'informazione attaccando anche la democrazia cristiana italiana che stava conducendo una battaglia anticomunista e anti MFA. L'interpretazione di LC è di nuovo di livello europeo: "gli avvenimenti di ieri a Lisbona segnano un mutamento decisivo della situazione politica, non solo in Portogallo, ma in tutta Europa. La viscerale campagna anticomunista della Democrazia cristiana in Italia, gli appelli isterici a salvare la 'democrazia' che si levano in tutte le capitali europee, nel tentativo disperato di rovesciare il corso delle cose e di stravolgere la verità, mostra quanto ormai sia stretto e immediato il rapporto che lega il destino della lotta di classe e della rivoluzione nei vari paesi europei"¹⁴.

Nei giorni successivi, LC seguì il cambiamento a livello istituzionale, la sostituzione del Conselho de Estado con il Conselho da Revolução, l'avvio delle nazionalizzazioni e la straordinaria manifestazione spontanea nel giorno del funerale del soldato ucciso durante il tentativo di colpo militare.

All'inizio di aprile, una delegazione di LC tenne una conferenza stampa a Lisbona, ripresa dalla radio e dalla stampa portoghese. Gli operai di due grandi fabbriche italiane, Pirelli e Alfa Romeo, intervennero sul processo rivoluzionario portoghese, sulla forza del proletariato, sul PCI e sui vertici sindacali e, in generale, LC espresse il proprio sostegno alle lotte portoghesi, e ribadì il proprio appoggio affinché il Portogallo non diventasse "il Cile d'Europa"¹⁵.

L'avvio della campagna elettorale per le elezioni dell'assemblea costituente moltiplicò le iniziative di lotta, che LC riportava dettagliatamente, esaltando la forza del proletariato e criticando i freni messi dal PCP agli scioperi, i sacrifici ri-

¹⁴ "Il Portogallo chiama alla lotta contro la reazione", *Lotta Continua*, 12-3-1975.

¹⁵ "Siamo qui per dimostrare che il proletariato italiano è al vostro fianco. Non ci sarà un altro Cile in Europa", *Lotta Continua*, 3-4-1975.

chiesti e quella che veniva definita la linea “economicista” del partito. Si appellava inoltre al proletariato italiano e a tutte le forze politiche per manifestare concreta solidarietà al processo rivoluzionario portoghese e alle lotte in corso in vista delle elezioni. LC organizzò anche una manifestazione a Roma di sostegno al Portogallo, intorno alla parola d'ordine “Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa”. Nei giorni precedenti la manifestazione il giornale dedicò una grandissima attenzione alla mobilitazione di massa, alle richieste dell'epurazione da parte di vari movimenti, come quello dei *moradores*, e da parte dell'esercito.

I testi esprimevano la sensazione di vivere giornate di gioia, in un clima di solidarietà internazionalista. L'appuntamento romano fu una straordinaria manifestazione di appoggio al processo rivoluzionario portoghese, di denuncia del fascismo, della reazione e del colonialismo, di esaltazione delle lotte operaie.

La vittoria delle elezioni del 25 aprile 1975 da parte di PS e PPD rispose alle previsioni di LC, che commentò il risultato con un'intervista ai lavoratori portuali e che nei giorni successivi si occupò soprattutto delle mobilitazioni per il primo maggio, della situazione in Africa (in Angola negli stessi giorni delle elezioni ci furono gravissimi scontri, con centinaia di morti e feriti), delle assemblee operaie e degli avvenimenti che ruppero una situazione istituzionale ritenuta ormai “paludosa” da LC, ovvero il decreto di nazionalizzazione di cemento, tabacco, cellulosa e le dimissioni di due ufficiali implicati nel tentativo di golpe dell'11 marzo precedente. Nei mesi successivi, LC diede notizia del caso República e di Rádio Renascença¹⁶ e dell'avanzamento delle lotte operaie, come quella degli operai Lisnave, che a metà giugno diede-

¹⁶ Il 19 maggio i lavoratori del quotidiano *República* sollevarono dall'incarico di direttore Raul Rego, accusato di aver fatto diventare il giornale l'organo del PS. Il 25 maggio, i lavoratori occuparono le installazioni di Rádio Renascença, proprietà dell'episcopato.

ro vita un'altra grandiosa manifestazione per chiedere la sospensione dell'assemblea costituente e della magistratura. A colpire gli italiani era la fiducia dei lavoratori portoghesi nella possibilità della trasformazione: "Non avevano mai manifestato durante il fascismo. Ora che manifestavano, dovevano sempre ottenere qualcosa. Si stupivano quando noi raccontavamo di manifestazioni in Italia in cui non avevamo ottenuto niente. Avevano un'idea che la rivoluzione fosse facile, che fosse possibile"¹⁷.

All'inizio dell' "estate calda" del 1975, mentre si festeggiavano l'indipendenza di Mozambico (25 giugno), Capo Verde (5 luglio), São Tomé e Príncipe (12 luglio), il PS creava una crisi politica abbandonando il IV governo provvisorio e in Angola nuovi scontri provocavano nuovi massacri. Fu l'estate in cui arrivarono centinaia di militanti e simpatizzanti di LC in Portogallo, per passare le vacanze "nel paese più libero d'Europa", come diceva lo slogan inventato da Franco Lorenzoni. Ci arrivò anche Sandro Moiso, che tempo dopo avrebbe raccontato la sua esperienza: "Eravamo andati in Portogallo per veder sorgere un mondo nuovo. Al di là delle motivazioni di chi ci aveva inviati, quello era stato il movente che ci aveva spinti ad accettare. Era da diversi anni che ne stavamo spiando la nascita e forse quella sarebbe stata la volta buona. Ci sentivamo militanti della Rivoluzione. In fin dei conti non importava quale fosse"¹⁸.

L'assemblea straordinaria dell'esercito del 2 settembre e quella dell'MFA del 5 settembre, entrambe tenutesi a Tanços, decretavano la fine dell'influenza di Vasco Gonçalves e lo spostamento a destra dei vertici delle forze armate. Quando, a metà settembre, si istituì il VI governo provvisorio, che teneva insieme PS, PPD e PCP, il giornale parlò di vittoria dell'imperialismo e della socialdemocrazia a livello europeo e

¹⁷ F.L.

¹⁸ Sandro Moiso, *Riti di passaggio*.

del tentativo di riduzione del conflitto di classe alla misura borghese¹⁹. Dal giorno dopo, cominciò a diffondere l'iniziativa di una settimana di mobilitazione politica organizzata insieme ad AO e al PDUP a sostegno delle organizzazioni della sinistra portoghese, e in concomitanza ad altre iniziative europee. Il comitato nazionale di LC dedicò un'attenzione particolare alla situazione portoghese, facendo un'analisi del momento e delle forze in gioco, che si focalizzava sull'offensiva delle forze reazionarie, sul ruolo del PCP, sulla maturità del movimento di classe e sulla questione della direzione di partito, ritenuto il punto centrale col quale avrebbe dovuto confrontarsi la sinistra rivoluzionaria portoghese. Durante il mese di ottobre, LC dedicò tantissimi articoli alle manifestazioni popolari e all'insubordinazione dei soldati di fronte agli ordini del nuovo governo e alla disciplina imposta nelle caserme. Il giornale espresse giudizi durissimi contro Mario Soares e il PS, non mancando di sottolineare le responsabilità della sinistra socialista italiana e soprattutto della direzione PCI, ritenuta colpevole di offrire a Soares totale e incondizionato appoggio²⁰.

Il 13 novembre, dopo uno sciopero iniziato in Alentejo per il contratto di lavoro gli operai edili di tutto il Paese diedero vita a un grandissimo corteo per le vie di Lisbona, fino ad arrivare a São Bento, dove circondarono l'Assembleia da República sequestrando i deputati che si trovavano all'interno e rinunciando all'assedio dopo che Azevedo ebbe firmato tutti i termini dell'accordo. L'evento fu valorizzato da LC per l'impatto che aveva avuto sul governo ma anche per la forma di lotta, ovvero il ricorso allo sciopero generale, che, sostenuta da LC, usato per la prima volta nel processo rivoluzionario, dimostrava la forza dell'autonomia operaia nel paese²¹. Il 20 novembre, per decisione del Consiglio della Rivoluzione,

¹⁹ "Il VI governo è fatto. È socialdemocratico e provvisorio", *Lotta Continua*, 16-9-1975.

²⁰ "Lo schifo che ci fa Mario Soares", *Lotta Continua*, 9-10-1975.

²¹ "Gli edili hanno messo in ginocchio il governo Azevedo", *Lotta Continua*, 15-11-1975.

Otelo de Carvalho fu destituito dal comando della regione militare di Lisbona e fu sostituito da Vasco Lourenço, e intanto il governo annunciò la sospensione delle sue attività per “mancanza di condizioni di sicurezza” nel Paese. La mattina del 25 novembre, i paracadutisti di Tancos occuparono le basi aeree e il comando della prima regione aerea di Monsanto e nel frattempo le forze del COPCON si impossessarono della RTP e della Emissora Nacional, i punti strategici della capitale. Le occupazioni volevano ottenere le dimissioni di Moraes e Silva da *Chefe do Estado-Maior General das Forças Armadas* e le dimissioni di Vasco Lourenço. A questo punto, il Gruppo dei Nove, appoggiato da PS e PPD, agitando lo spauracchio di un colpo di stato di sinistra, decise di intervenire militarmente e cominciarono le operazioni: furono arrestati i paracadutisti di Tancos e il Gruppo dei Nove passò a controllare militarmente il paese. In pochissimo tempo, Otelo fu destituito, Rádio Renascença fu restituita alla chiesa cattolica e il generale Ramalho Eanes, che aveva gestito le operazioni militari del 25 novembre, divenne capo di stato maggiore dell'esercito. Fu la fine della rivoluzione.

Qualcosa si era rotto nell'esperienza dei militanti italiani: “Tutti comunque sentimmo dentro di noi che una stagione era finita. Ognuno si predispose alla partenza. L'alta marea si stava portando via tutto. [...] Qualcuno lo rivedo oggi in TV, mentre condanna estremisti e rivoluzioni”²². I militanti di LC lasciarono il Portogallo. Qualcuno aveva pensato di stabilirsi nel ‘paese più libero d'Europa’ e invece, a vent'anni, molti ebbero la sensazione di non essere più giovani. Vennero a Lisbona per vivere un vero processo rivoluzionario, videro maturare e poi morire le esperienze di doppio potere, furono affascinati dai soldati rivoluzionari e dalle lotte dei lavoratori. Si sentirono importanti in quanto rivoluzionari che potevano parlare con tutti e arrivare dappertutto.

²² Sandro Moiso, *Riti di passaggio*.

Non sappiamo con precisione quanto l'esperienza portoghese abbia condizionato le vite di quei giovani e il loro modo di guardare al mondo. Sappiamo però che alcuni, se anche abbandonarono l'attività politica propriamente detta, non si arresero al disincanto. Seppure immersi in realtà fatte di ingiustizie, disuguaglianze, condanna delle "deviazioni" rispetto a supposte "normalità", tentarono di riprodurre quello che avevano sognato e che videro anche in Portogallo, sebbene per poco: la messa in discussione del potere costituito, il rovesciamento delle regole e delle norme, la possibilità di cambiare la realtà. Franco e Sandro erano e sono persone diverse, con ruoli e responsabilità differenti all'interno di LC. Come è naturale, i ricordi di militanza — pur nella stessa organizzazione — variano da persona a persona e sono influenzati dalle esperienze fatte durante la militanza giovanile, nonché dalle scelte successive, una volta abbandonata l'attività politica dentro LC. Sono persone che hanno continuato a riflettere sulla possibilità di sovvertire alcuni aspetti della realtà.

Franco lo fa attraverso la pedagogia. Profondamente affascinato dalla figura di Otelò e dal rovesciamento delle classiche misure adottate in occasione dei colpi di stato, evoca l'applicazione di un ribaltamento delle regole stabilite tra insegnante e alunni: "Nella pratica educativa a volte c'è bisogno di una radicalità che mi piacerebbe, un po' scherzosamente, chiamare metodo Otelò..."²³. Sandro, dopo l'esperienza in LC, ha militato in formazioni vicine all'autonomia operaia e poi all'internazionalismo bordighista. Sul Portogallo e su quegli anni, ha scritto "Riti di passaggio" — qui citato — e continua a usare la scrittura come continuazione della sua militanza, in prospettiva anticapitalista. Nonostante il fatto di aver vissuto sulla pelle la fine di molte speranze, mi scrive una frase che, a quarant'anni dalla rivoluzione dei garofani,

²³ FL., intervista del 24-1-2014.

in tempi di Troika e di austerità, non suona né fuori luogo né inopportuna: “Credevo nella Rivoluzione, eccome! Tutto sommato ci credo ancora adesso”²⁴.

²⁴ S.M., intervista del 30-6-2014.